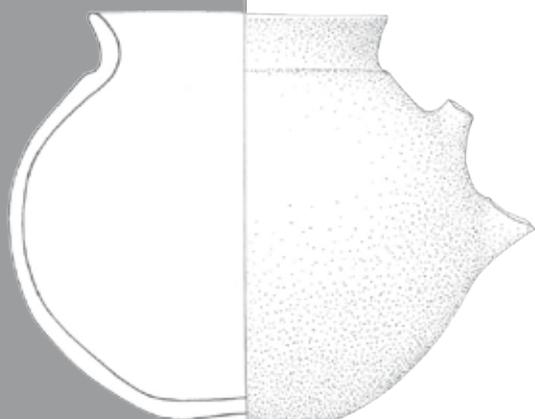




COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXIX - N. 1 - GIUGNO 2019

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVII - anno 2017
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: disegno della tazza dal contesto del focolare IV rinvenuto a Canale Anfora/Ca' Baredi; cfr. qui fig. 7 a p. 58) (dis. G. Merlatti).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

Marco PERESANI, <i>Il mondo neandertaliano. Aggiornamenti nel Friuli Venezia Giulia</i>	p.	5
Giovanni TASCA, <i>L'età del bronzo nel Friuli Venezia Giulia</i>	p.	17
Roberto MICHELI, Michele BASSETTI, Nicola DEGASPERI, <i>Nuove indagini e prospettive della ricerca nella palafitta preistorica del Palù di Livenza</i>	p.	37
Elisabetta BORGNA, Susi CORAZZA, <i>Dall'Alta pianura friulana alla costa: le ricerche in ambito proto-storico dell'Ateneo udinese 1997-2018</i>	p.	49
Maurizio BUORA, <i>Gli scavi dei Civici Musei di Udine e della Società Friulana di Archeologia</i>	p.	67
Carla ARDIS, Valentina MANTOVANI, Eleni SCHINDLER KAUDELKA, <i>Trent'anni di "Quaderni": riflessioni attorno alcune forme in ceramica grezza e depurata</i>	p.	79
Jacopo BONETTO, Giulia FIORATTO, Guido FURLAN, Andrea Raffaele GHIOTTO, Caterina PREVIATO, Monica SALVADORI, Luca SCALCO, <i>Gli scavi archeologici dell'Università di Padova ad Aquileia</i>	p.	117
Marina RUBINICH, <i>Gli scavi dell'Università di Udine alle Grandi Terme di Aquileia (2002-2018)</i>	p.	127
Patrizia BASSO, <i>L'anfiteatro di Aquileia</i>	p.	133
Federica FONTANA, Emanuela MURGIA, Alice CEAZZI, Marta BOTTOS, Caterina BONIVENTO, <i>Le ricerche archeologiche dell'Università degli Studi di Trieste ad Aquileia (1988-2018)</i>	p.	143
Stefan GROH, <i>Nuove indagini sul sistema fluviale e le installazioni portuali di Aquileia (Italia)</i>	p.	153
Angela BORZACCONI, <i>Trent'anni di archeologia medievale in Friuli Venezia Giulia. Appunti di viaggio</i>	p.	157
Simonetta MINGUZZI, <i>...et in reliquis castellis. Gli scavi dell'Università di Udine nei castelli del Friuli (2003-2014)</i>	p.	167
Massimo CAPULLI, <i>Archeologia subacquea e navale in Friuli Venezia Giulia</i>	p.	183
Tavole a colori	p.	195
Norme redazionali	p.	205

GLI SCAVI ARCHEOLOGICI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA AD AQUILEIA

Jacopo *BONETTO*, Giulia *FIORATTO*, Guido *FURLAN*, Andrea Raffaele *GHIOTTO*,
Caterina *PREVIATO*, Monica *SALVADORI*, Luca *SCALCO*

1. LO SCAVO DELLA CASA DELLE BESTIE FERITE

Le indagini condotte da Luisa Bertacchi in via delle Vigne Vecchie tra il 1961 e il 1962 hanno portato alla luce parte di alcune unità abitative di un'*insula* del settore settentrionale di Aquileia, delimitata ad ovest dal cardine massimo e a sud dal proseguimento urbano della via Annia (fig. 1): tra gli ambienti mosaicati venuti alla luce in tale intervento spiccava, per estensione e qualità della decorazione, un pavimento in tessellato, che decorava una sala absidata della fase tardoantica e che diede spunto alla denominazione del sito per le raffigurazioni ispirate al tema della caccia con immagini di animali feriti associati alle personificazioni di Stagioni¹ (fig. 2).

L'intervento si svolse in situazione d'emergenza in occasione dell'attuazione di un progetto di lottizzazione comunale e solo 45 anni dopo, a partire dal 2007, il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova ha ripreso lo scavo nell'area per comprendere con maggior precisione la planimetria degli ambienti e la cronologia delle strutture emerse nelle trincee degli anni '60². Lo scavo si è configurato fin dal principio come attività didattica, articolato in campagne annuali della durata di uno o due mesi a cui hanno partecipato studenti, specializzandi, dottorandi e altro personale dell'Università; alle attività di campo si sono affiancati negli anni laboratori post-scavo presso le sedi del Dipartimento e numerose tesi di laurea.

A seguito di una prima battuta di indagini geofisiche non invasive, tra il 2007 e il 2012 si è effettuato lo scavo estensivo su una porzione di terreno di circa 1200 mq: essa si collocava prevalentemente nella porzione centro-orientale dell'antico isolato, circostante l'aula delle Bestie ferite, ma comprendeva anche un ridotto saggio più a sud, in prossimità di una soglia rinvenuta dalla soprintendente Bertacchi sul limite dell'antica via Annia. Se la consistente attività di spoliazione post-antica ha alterato irrimediabilmente la fisionomia dell'area gravitante intorno alla via basolata, rendendo estremamente complessa la ricostruzione dell'aspetto del fronte stradale, la migliore conservazione dei piani pavimentali nel saggio di scavo settentrionale

ha consentito di fornire un primo contesto planimetrico e cronologico alle evidenze scoperte negli anni '60.

L'acquisizione di nuovi dati ha portato con sé anche nuovi interrogativi di ricerca. Per dare risposta alle problematiche emerse, a partire dal 2013, grazie all'acquisizione di una nuova porzione di terreno da parte della Soprintendenza, si sono ampliate le indagini nella porzione occidentale dell'isolato, per una superficie di ulteriori 1300 mq circa, verso il percorso del cardine massimo dell'antica colonia, oggi collocato al di fuori della particella catastale in concessione. Anche questi interventi sono stati preceduti da prospezioni non invasive, effettuate tanto nella prosecuzione occidentale del saggio di scavo della *domus* delle Bestie ferite quanto in altri punti sull'area di raccordo tra lo spazio residenziale e l'asse stradale. Le indagini estensive hanno permesso di documentare un'estesa attività di spoliazione, non solo nell'area gravitante sul decumano, ma anche nella porzione residenziale più interna: essa ha intaccato i piani pavimentali e le strutture, spesso fino al livello di sottofondazione, rendendo complessa tanto la lettura planimetrica delle *domus* quanto l'evoluzione del loro aspetto nel tempo.

Pur con tali criticità, che già la Bertacchi sottolineava nella pubblicazione del primo intervento, le indagini hanno permesso di comprendere come l'area scavata fosse pertinente alla cosiddetta 'Casa delle Bestie ferite' e ad almeno altre due *domus* limitrofe, che andavano ad occupare lotti abitativi, ripartiti sul terreno mediante lunghi setti murari o vicoli di servizio: fungeva probabilmente da divisorio principale una lunga struttura muraria, orientata in senso nord-sud e parallela all'asse del cardine massimo, che divideva l'*insula* in una metà orientale (approssimativamente coincidente con le evidenze scavate entro il 2012) e in una metà occidentale (scavata a partire dal 2013)³. Questo sistema, seppur normato, non era eccessivamente rigido: nel corso dei secoli, infatti, le case andarono incontro a modifiche planimetriche anche radicali, che ne mutarono probabilmente tanto l'estensione quanto l'orientamento.

I dati stratigrafici, integrati dall'analisi delle tecniche edilizie e dallo studio tecnico-stilistico dei

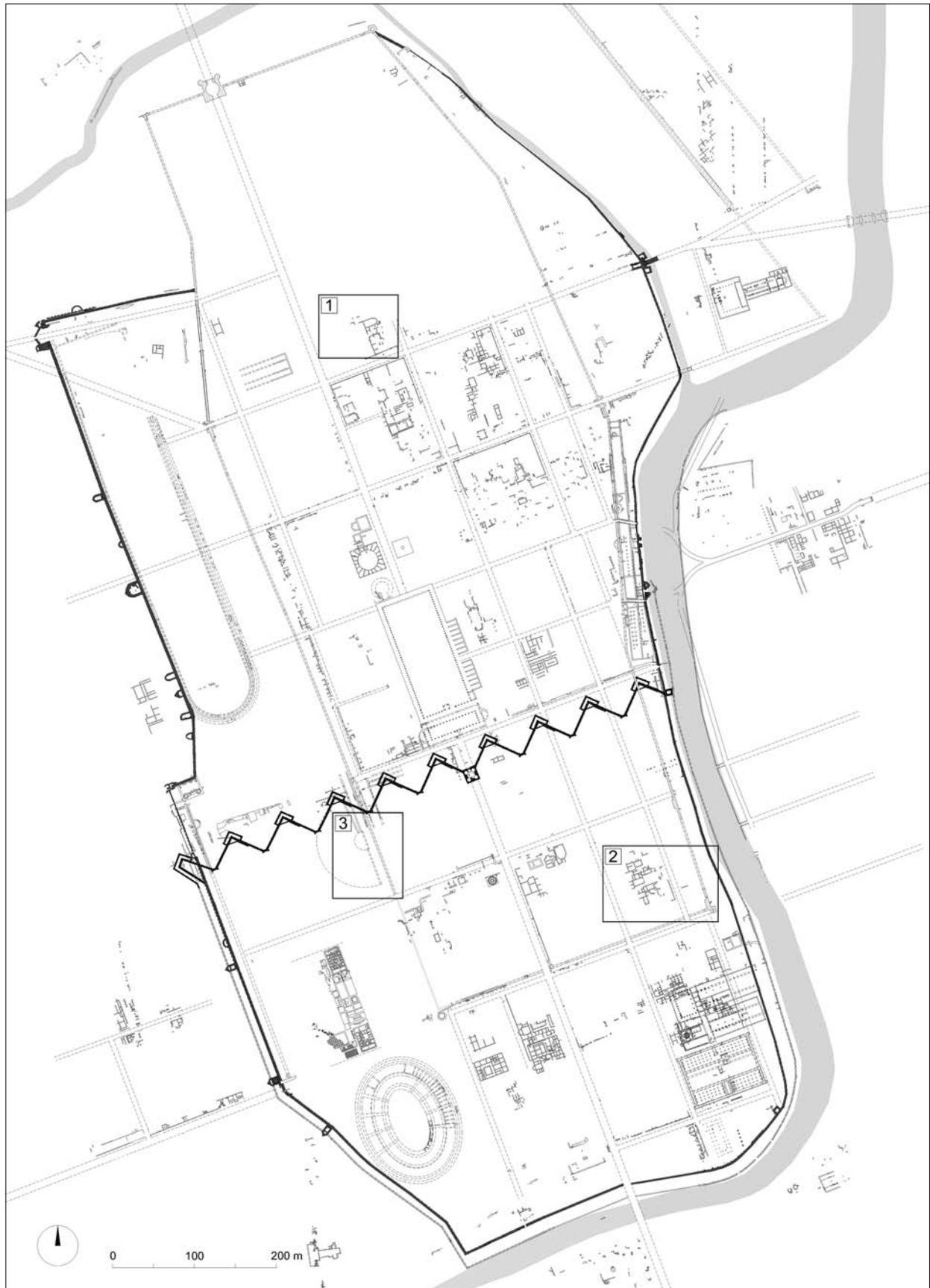


Fig. 1. Aquileia. Pianta della città antica con le tre aree di scavo dell'Università di Padova. 1. Casa delle Bestie ferite; 2. Casa di Tito Macro e mura repubblicane (fondi ex Cossar); 3. Teatro romano (fondi ex Comelli-Moro).

pavimenti, consentono di identificare almeno tre macro-fasi costruttive, inquadrabili tra la fine del I secolo a.C. e la seconda metà del IV secolo d.C.⁴.

Al periodo più antico sono riconducibili il lungo setto trasversale orientato in senso nord-sud, numerosi muri ad esso perpendicolari ed altre strutture realizzate in tecniche diverse, abbinando variamente laterizi, elementi di arenaria o calcare. Altrettanto eterogenee erano le pavimentazioni, tra cui si segnalano i frequenti tessellati, che in non pochi casi erano contraddistinti da ricercati sistemi decorativi: è il caso, ad esempio, di due sale, di più di 40 e 25 mq, l'una decorata da un mosaico tricromo con motivo a reticolato geometrico, i cui riquadri sono campiti da fiori a otto petali (fig. 3), l'altra con un tessellato policromo figurato, con campo decorato da una composizione ortogonale di meandri di svastiche e quadrati, decorati con motivi vegetali realizzati in tessere minute (fig. 4). Non mancavano, già in queste fasi, le corti scoperte, su cui si affacciavano tanto ambienti di servizio quanto di rappresentanza e in cui potevano trovare posto vasche e pozzi per la captazione dell'acqua. La progettazione dell'area residenziale prevedeva infatti la presenza di un impianto idrico complesso, di cui facevano parte anche canalette che convogliavano le acque reflue verso le cloache poste al di sotto degli assi stradali.

Tra il II e il pieno III secolo d.C. si registra in tutta l'area una serie di interventi di organico rinnovamento che si concretizzarono soprattutto nell'ampliamento di alcuni ambienti e nell'aggiornamento degli apparati decorativi: alcuni piani vennero leggermente rialzati con una nuova pavimentazione, altri invece vennero utilizzati per un periodo più lungo, come documentano i risarcimenti delle lacune di alcuni tessellati o le tramezzature per suddividere spazi in origine più ampi.

La terza e ultima fase edilizia, inquadrabile a partire dalla metà/fine del IV secolo d.C., si contraddistingue per l'apprestamento di estesi spazi di rappresentanza dalle forme mistilinee tipiche dell'età tardoantica: tra questi si segnalano l'aula delle Bestie ferite ed un'ampia sala absidata pavimentata in *opus sectile*, entrambe con un'estensione di circa 100 mq. Il cantiere prevede un generale rialzamento dei piani pavimentali e la creazione di nuovi setti murari, con possenti fondazioni a sacco che andarono a intercettare e demolire i rivestimenti dei più antichi ambienti residenziali. Il muro collocato lungo l'asse nord-sud dell'isolato rimase per buona parte in funzione, seppur con restauri, ma non è escluso che in questa fase si sia verificato un accorpamento di più unità abitative ed uno stravolgimento dei limiti perimetrali e degli orientamenti più antichi. L'imponente ristrutturazione tardoantica compor-



Fig. 2. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Dettaglio della pantera del mosaico delle Bestie ferite.



Fig. 3. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Particolare del tessellato con fioroni bianchi a otto petali.

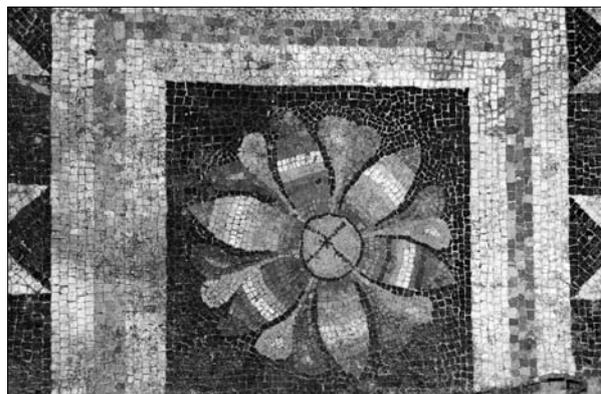


Fig. 4. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Dettaglio del tessellato con meandri di svastiche e quadrati.

tò infatti la realizzazione di estese *domus* e gli esiti monumentali dell'intervento si mostrano in tutta la loro evidenza non solo nelle lussuose aule absidate, ma anche nelle grandi aree scoperte, lastricate, che punteggiavano l'antico isolato. Tra esse si segnalano quella prospiciente l'aula delle Bestie ferite, pavimentata in scaglia rossa

di Verona rifasciata esternamente da un corso di lastre in calcare di Aurisina, ed una con fontana o vasca ornamentale, collocata in asse con un ulteriore ampia sala di rappresentanza impreziosita da un tessellato policromo con motivo "a cuscini".

Il quartiere mantenne la sua fisionomia monumentale fino almeno alla metà del V secolo d.C., periodo dopo il quale si registra un progressivo abbandono e riuso precario delle strutture, culminato poi in una lunga fase di spoliazioni.

L'estesa area indagata in questi anni ha apportato numerosi nuovi dati sull'edilizia e sui mosaici aquileiesi, ed ha arricchito le conoscenze sui quartieri settentrionali dell'antica città romana, noti fino ad ora per evidenze puntuali⁵. È ancora prematuro fornire un quadro dettagliato unitario dell'ampia mole di dati acquisiti, il cui riesame e studio, seppur lungo e foriero di nuovi spunti di ricerca e ulteriori verifiche sul campo, permetterà di delineare criticamente la strutturazione dell'area della Casa delle Bestie ferite e la lunga evoluzione di questa porzione della colonia romana.

Monica Salvadori, Luca Scalco

2. LO SCAVO DELLA CASA DI TITO MACRO E DELLE MURA REPUBBLICANE

Tra le aree di Aquileia che sono state recentemente oggetto di ricerca e scavo da parte dell'Università di Padova vi sono anche i fondi Cossar, un'area demaniale situata subito a nord di piazza Capitolo, a poche centinaia di metri di distanza dalla Basilica popponiana (fig. 1).

Indagini archeologiche condotte nel corso dell'Ottocento e del Novecento avevano già permesso di appurare la presenza, in questo settore urbano, di resti attribuibili a *domus* riccamente decorate che facevano parte di un isolato della città romana compreso all'interno delle mura repubblicane. Gli scavi novecenteschi avevano inoltre portato all'individuazione di una strada con andamento nord-sud che costituiva il limite orientale dell'isolato nonché, più a sud, dell'angolo sud-orientale del circuito difensivo repubblicano. Dato l'estremo interesse dei ritrovamenti, al termine delle indagini l'area venne acquisita dal demanio e, mentre le mura vennero rinterrate, la strada e i resti delle *domus* (strutture murarie e mosaici) furono in parte restaurati e resi visibili e fruibili da parte di turisti e visitatori.

Nonostante la loro indubbia importanza, gli interventi sin qui descritti, condotti con metodi e obiettivi diversi da quelli delle attuali indagini archeologiche, non portarono ad una vera conoscenza della storia e dell'articolazione di questo

settore della città antica. Anche dopo gli interventi di valorizzazione inoltre, l'isolato risultava di difficile lettura e comprensione, e molti dubbi restavano circa il numero, la planimetria e la cronologia delle diverse *domus* presenti al suo interno.

Da qui dunque la necessità di dare avvio a nuove ricerche in questo settore urbano, fortemente volute dalla Fondazione Aquileia nell'ambito di un progetto di più ampio respiro finalizzato ad un nuovo intervento di valorizzazione del sito. Le nuove ricerche, condotte dall'Università di Padova, sono state avviate nel 2009 e si sono susseguite con cadenza annuale (con eccezione del 2014) fino al 2015. Gli scavi sono stati preceduti dalla realizzazione di un rilievo topografico con strumenti di precisione (stazioni totali laser, GPS) finalizzato a materializzare sul terreno una serie di punti dotati di coordinate assolute da utilizzare come riferimento nelle misurazioni plano-altimetriche. Successivamente, si è proceduto al rilievo a stazione totale delle strutture (muri e pavimenti) già visibili all'interno dell'area e ad un accurato studio della documentazione d'archivio (piante, sezioni, fotografie, diari di scavo) relativa alle indagini archeologiche condotte in questo settore urbano nel corso del Novecento. Quest'ultima attività in particolare si è rivelata di fondamentale importanza in quanto ha permesso di determinare quali aree erano già state indagate in precedenza e quindi di definire quali erano le aree più idonee all'apertura di nuovi saggi di scavo, che potevano conservare stratigrafie intatte in quanto non intaccate dalle indagini novecentesche.

Completate queste operazioni, nel maggio del 2009 si è dato avvio agli interventi di scavo⁶. Le attività di ricerca hanno interessato un tratto delle mura repubblicane in prossimità dell'angolo sud-orientale del circuito (area I), nonché una delle case presenti nell'isolato, nota in letteratura con il nome di 'Casa della Scena di pesca' e rinominata 'Casa di Tito Macro', in seguito al ritrovamento di un peso iscritto recante questo nome. Nello specifico, lo scavo della *domus* ha interessato in parte un settore dell'edificio già parzialmente indagato nel secolo scorso (area II), e in parte una vasta area acquisita dalla Fondazione Aquileia nel 2010, indagata per la prima volta in questa occasione (area III). Questo ha permesso di indagare l'edificio per intero, nella sua massima estensione compresa tra le strade che costituivano i limiti orientale ed occidentale dell'isolato (figg. 5-6 e Tav V, 1).

Le indagini condotte, che hanno interessato nell'insieme una superficie pari a circa 1300 mq, hanno fornito un ingente quantitativo di dati e hanno permesso di definire l'estensione e l'articolazione della *domus*, nonché di ricostruirne la storia e le fasi edilizie, dal momento della



Fig. 5. Aquileia, fondi Cossar. Fotografia aerea della Casa di Tito Macro.

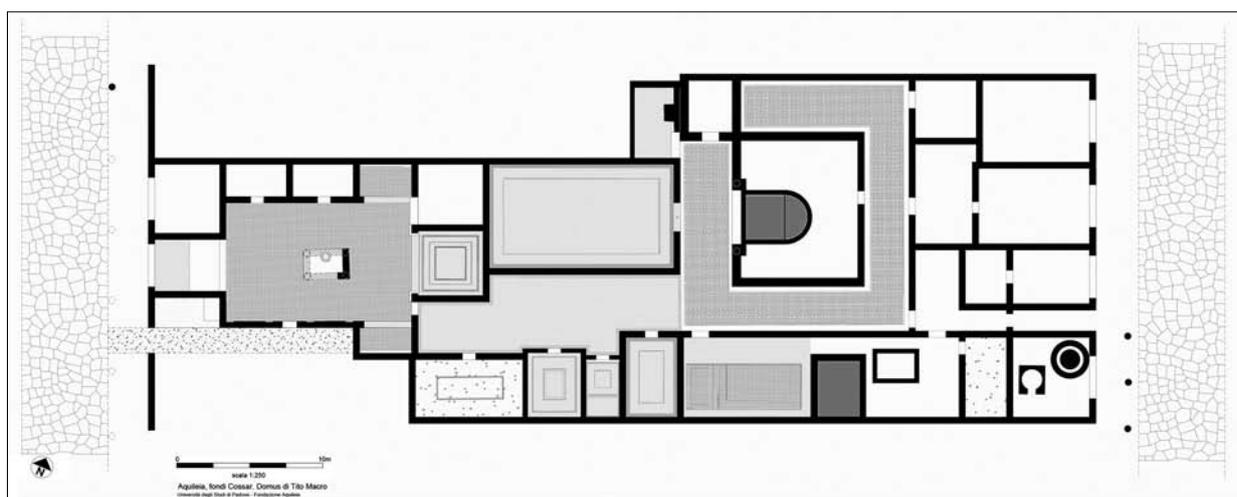


Fig. 6. Aquileia, fondi Cossar. Pianta ricostruttiva della Casa di Tito Macro nella prima età imperiale (rilievo S. Berto).

costruzione, da porsi all'inizio del I secolo a.C., all'abbandono, nell'avanzato VI secolo d.C., alle successive attività di spoglio. Dati di estremo interesse sono stati ottenuti anche relativamente alle strade che delimitano l'isolato e al circuito murario repubblicano.

Al termine delle attività di scavo si è proceduto allo studio dei dati e dei materiali raccolti e si è quindi dato avvio ad un progetto editoriale finalizzato alla pubblicazione dei risultati delle indagini condotte tra il 2009 e il 2015. Il primo volume dell'opera, dedicato all'analisi delle ricerche pregresse effettuate nell'area dei fondi Cossar tra Ottocento e Novecento, è stato pubblicato nel 2017⁷. Gli altri volumi, dedicati alla presentazione dei dati di scavo e all'analisi dei materiali ritrovati nel corso dello scavo, sono attualmente in fase di

elaborazione, e vedranno la luce verosimilmente nel 2019.

Le ricerche e gli scavi condotti dell'Ateneo patavino sono proceduti di pari passo con l'elaborazione di un progetto di valorizzazione dell'area dei fondi Cossar che è stato sviluppato tenendo conto dei risultati delle indagini archeologiche e dei nuovi dati raccolti circa la planimetria e la storia della *domus*. Il progetto, che è attualmente in fase di completamento, prevede la copertura dei resti della Casa di Tito Macro e la ricostruzione della sua articolazione interna e della volumetria degli ambienti che la componevano, al fine di rendere comprensibile ai visitatori dell'area archeologica l'assetto originario dell'abitazione romana.

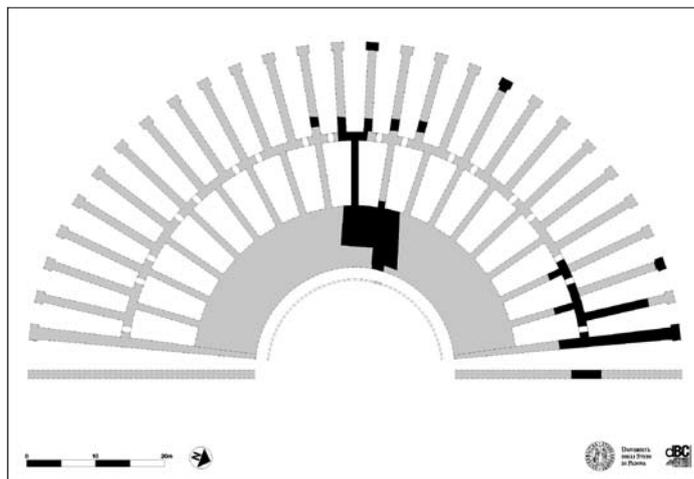
Jacopo Bonetto, Caterina Previato

3. LO SCAVO DEL TEATRO ROMANO

Il teatro è, in ordine di tempo, l'ultimo tra i grandi edifici monumentali di Aquileia romana ad essere stato individuato con sicurezza sul terreno. Esso si trova nel quadrante urbano sud-occidentale, all'interno dell'ampia area archeologica dei fondi ex Comelli-Moro, ora conferita alla Fondazione Aquileia; più precisamente, nello spazio compreso tra le Grandi Terme a sud, le mura repubblicane a est, le mura bizantine a nord e le mura imperiali a ovest (fig. 1). La sua recente riscoperta si deve alle ricerche geofisiche e archeologiche che il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova sta conducendo dal 2015⁸, nell'ambito di una collaborazione scientifica e finanziaria avviata con la Fondazione Aquileia e in accordo con l'attuale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Le indagini prendono le mosse dalla valida intuizione avuta negli anni Novanta dello scorso secolo da Luisa Bertacchi⁹, la quale per prima avanzò un'ipotesi scientificamente attendibile sulla collocazione dell'antico edificio nel settore mediano del cosiddetto 'quartiere degli spettacoli'¹⁰, con un orientamento conforme a quello prevalente nell'assetto urbano (22° 30' NW). La studiosa pervenne a tale conclusione riconsiderando i numerosi ritrovamenti strutturali avvenuti negli anni 1968-1969 nel fondo ex Comelli e associandoli ad altri indizi di carattere architettonico, epigrafico e toponomastico, alle tracce evidenziate dalla fotografia aerea e ai risultati di indagini geofisiche effettuate nel 1978 e nel 1984.

Le campagne di scavo condotte nel periodo 2015-2018 hanno permesso non solo di confermare l'esistenza del teatro nell'area suggerita dalla Bertacchi, ma anche di mettere in luce buona parte della cavea e di ricostruirne la planimetria (fig. 7),



nonostante i pesanti interventi di asportazione di materiale da costruzione cui fu sottoposto l'edificio. Dal punto di vista dimensionale, l'ampiezza ricostruibile della cavea si aggira sui 95 m e si colloca quindi nell'ordine di grandezza dei maggiori teatri romani della *Venetia et Histria*. Ancora incerta rimane la datazione della fase costruttiva, per la quale si attende il completamento dello studio dei reperti pertinenti ai contesti stratigrafici connessi con la fondazione delle strutture murarie.

In particolare sono state indagate sinora le opere sostruttive, che appaiono suddivise in tre settori concentrici corrispondenti con buona probabilità allo sviluppo della *summa*, della *media* e dell'*ima cavea*. Sia le sostruzioni del settore esterno sia quelle del settore mediano, separate da un muro curvilineo intermedio, risultano scandite da una serrata successione di muri radiali equidistanti tra loro. Alla loro estremità i muri radiali esterni si appoggiano a solidi pilastri composti da blocchi in calcare di Aurisina, destinati a sorreggere e a scandire in verticale le arcate del prospetto della cavea. Dallo spazio esterno all'edificio, attraverso le arcate dell'ordine inferiore, si raggiungeva una prima serie di ambienti voltati; da qui, apposite aperture nel muro curvilineo consentivano la comunicazione con i vani sostruttivi del settore mediano. Non documentata è la presenza di un'eventuale galleria periferica di distribuzione alle spalle della facciata della cavea, né peraltro quella di eventuali corridoi curvilinei per percorrenze sottostanti alle gradinate. Al momento nulla è noto del sistema di accesso ai posti a sedere.

Diversamente dagli altri due, il settore interno non presenta muri radiali, ma appare costituito da una struttura piena, composta prevalentemente da gettate di malta di calce e scapoli lapidei, che si caratterizza per la notevole potenza. In direzione dell'orchestra la porzione superstite di questa struttura piena termina con un profilo scandito in gradoni (lungo l'asse mediano dell'edificio se ne distinguono ancora quattro), sui quali dovevano originariamente poggiare i sedili in pietra dell'*ima cavea*¹¹. Alla base di questi gradoni si conserva un piano in lastre lapidee (fig. 8), oltre il quale si sviluppava l'orchestra. Proprio il settore dell'orchestra,

Fig. 7. Aquileia, teatro romano. Pianta ricostruttiva della cavea del teatro, aggiornata alla campagna di scavo 2017; in nero le porzioni strutturali indagate (rilievo S. Berto).



Fig. 8. Aquileia, teatro romano. I quattro gradoni inferiori dell'*ima cavea* lungo l'asse mediano del teatro, visti da nord-est.



Fig. 9. Aquileia. Posizionamento topografico della cavea del teatro nel settore centro-occidentale della città antica (rilievo S. Berto; base cartografica BERTACCHI 2003).

assieme a quello dell'edificio scenico, sarà oggetto di indagine nelle future campagne di scavo.

All'estremità nord del teatro è stato individuato l'*aditus maximus* settentrionale, delimitato su uno dei lati dal poderoso muro radiale dal quale

prende avvio il muro curvilineo intermedio. Non indagato resta ad oggi il corrispettivo accesso meridionale.

L'intero perimetro del teatro risulta compreso all'interno del tracciato delle successive mura bizantine (fig. 9 e Tav V, 2), il cui caratteristico andamento a linea spezzata non risulta quindi interferire con la mole imponente dell'edificio di spettacolo, all'epoca ancora ben presente nel paesaggio urbano. Le evidenze stratigrafiche dimostrano infatti con chiarezza che gli ambienti sostruttivi della cavea vennero ripetutamente frequentati per utilizzi secondari fino all'età medievale (in particolare per attività artigianali legate alla lavorazione di metalli) e che la spoliazione generalizzata delle strutture radiali avvenne soltanto in tempi relativamente recenti. Del resto varie fonti scritte confermano che, ancora nel Basso Medioevo, si conservava memoria della presenza dell'edificio.

Andrea Raffaele Ghiotto, Giulia Fioratto,
Guido Furlan

NOTE

- ¹ BERTACCHI 1963, cc. 19-42.
- ² Le ricerche, dirette da M. Salvadori, sono state condotte in collaborazione con S. Ballancin, C. Boschetti, E. Bridi, G. Brugnolo, M. Bueno, G. Cataldi, A. Didonè, S. Dilaria, V. Mantovani, M. Novello, M. Pacioni, F. Patuzzi e L. Scalco. Le indagini archeologiche si sono svolte col supporto finanziario di Arcus S.p.a.; Fondazione Aquileia; Rotary Club di Cervignano, Aquileia, Grado; Rotary Club di Udine 'Patriarchi'.
- ³ Sulla problematica cfr. *infra* e GHIOTTO 2013 con bibliografia.
- ⁴ BUENO, MANTOVANI, NOVELLO 2012; SALVADORI 2016; GHEDINI, BUENO, NOVELLO, RINALDI 2017, pp. 48-73, con bibliografia; BRUGNOLO, MANTOVANI, SALVADORI, SCALCO 2019.
- ⁵ Da ultimo BUORA 2017.
- ⁶ Il cantiere è stato diretto da J. Bonetto, affiancato da A. R. Ghiotto, con la collaborazione di un nutrito gruppo di responsabili di scavo (V. Centola, G. Furlan, E. Madrigali, C. Previato), di responsabili dello studio dei reperti (D. Dobrevà, A. Riccato, A. Stella), nonché di rilevatori e disegnatori (S. Berto, V. De Marco, T. Luongo, E. Polato, M. Zanfini). Le campagne di scavo hanno visto la partecipazione di numerosi studenti, specializzandi e dottorandi dell'Università di Padova e di altri atenei e, nel 2010, della cooperativa Arché. Le ricerche sono state finanziate da Arcus S.p.a.; Fondazione Aquileia; Università di Padova.
- ⁷ Si tratta del volume *Fondi Cossar 1. Scavi, ricerche e studi del passato*, a cura di J. Bonetto e V. Centola, "Scavi di Aquileia" II, Roma 2017.
- ⁸ Una prima sintesi sui risultati delle ricerche sta in GHIOTTO, BERTO, DEIANA, FIORATTO, FURLAN 2018. Le

indagini sono dirette da A. R. Ghiotto, in collaborazione con S. Berto, G. Fioratto, G. Furlan, A. Riccato, A. Stella, V. Zanus Fortes e J. Zugno; le indagini geofisiche si devono a R. Deiana. Alle attività di scavo e di laboratorio partecipano studenti, specializzando e dottorandi dell'Università di Padova. Le ricerche sono finanziate da Fondazione Aquileia e Università di Padova.

⁹ BERTACCHI 1990; BERTACCHI 1994, pp. 163-168; BERTACCHI 1995.

¹⁰ BASSO 2004; TIUSSI 2009, pp. 69-70; GHIOTTO 2018.

¹¹ Al teatro sono stati attribuiti 16 sedili in trachite euganea, rinvenuti decontestualizzati ad Aquileia (BANDELLI 1987; BUONOPANE, BRAITO 2016, pp. 155-174); al momento lo scavo non consente di confermarne l'effettiva appartenenza.

BIBLIOGRAFIA

- BANDELLI G. 1987 – *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana: le iscrizioni da un edificio di spettacolo*, “Antichità Altoadriatiche”, 29, pp. 97-127.
- BASSO P. 2004 – *Topografia degli spazi ludici di Aquileia*, “Antichità Altoadriatiche”, 59, pp. 317-337.
- BERTACCHI L. 1963 – *Nuovi mosaici figurati di Aquileia*, “Aquileia Nostra”, 34, cc. 19-84.
- BERTACCHI L. 1990 – *Per l'individuazione del teatro di Aquileia*, “Aquileia Nostra”, 61, cc. 177-192.
- BERTACCHI L. 1994 – *Aquileia: teatro, anfiteatro e circo*, “Antichità Altoadriatiche”, 41, pp. 163-181.
- BERTACCHI L. 1995 – *Il teatro romano di Aquileia*, in *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE ed E. ROFFIA, Roma, pp. 119-135.
- BERTACCHI L. 2003 – *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BRUGNOLO G., MANTOVANI V., SALVADORI M., SCALCO L. 2019 – *Aquileia, Casa delle Bestie Ferite. Alcuni dati sulla continuità di vita nella tarda antichità*, in *Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo* (Bologna, 2-5 marzo 2016), a cura di I. BALDINI e C. SFAMENI, Bari, pp. 473-478.
- BUENO M., MANTOVANI V., NOVELLO M. 2012 – *Lo scavo della Casa delle Bestie ferite*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova, pp. 77-103.
- BUONOPANE A., BRAITO S. 2016 – *Le iscrizioni esposte nei teatri romani: aspetti e problemi. Un caso di studio: i sedili di Aquileia*, in *L'iscrizione esposta*, Atti del Convegno Borghesi 2015, a cura di A. DONATI, Faenza, pp. 147-188.
- BUORA M. 2012 – *Aquileia: Problems about the Theatre. Contributions of the New Technologies*, in *Proceedings of the 2nd Workshop on the New Technologies for Aquileia (NTA-2012)* (Aquileia, 25 giugno 2012), a cura di L. FOZZATI e V. ROBERTO, pp. 1-8: ceur-ws.org/Vol-948/paper7.pdf.
- BUORA M. 2017 – *Ancora qualche osservazione sulla pianta di Aquileia dall'esame delle foto aeree*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, 27, pp. 213-220.
- GHEDENI F., BUENO M., NOVELLO M., RINALDI F. (a cura di) 2017 – *I pavimenti romani di Aquileia. Contesti, tecniche, repertorio decorativo*, Padova.
- GHIOTTO A. R. 2014 – *Nuovi dati e nuove ipotesi sulla pianificazione urbana di Aquileia*, “Rivista di Archeologia”, 54, pp. 99-114.
- GHIOTTO A. R. 2018 – *Considerazioni sul teatro e sul “quartiere degli spettacoli”*, in P. BASSO, *L'anfiteatro romano di Aquileia. Ricerche d'archivio e nuove indagini di scavo*, Quingentole (MN), pp. 253-260.
- GHIOTTO A. R., BERTO S., DEIANA R., FIORATTO G., FURLAN G. 2018 – *Il teatro romano di Aquileia: l'individuazione dell'edificio e lo scavo della cavea*, in “Fasti Online Documents & Research”, 404, pp. 1-20: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2018-404.pdf.
- SALVADORI M. (a cura di) 2016 – *Aquileia: le indagini archeologiche dell'Università di Padova. Lo scavo della Casa delle Bestie ferite. Le campagne 2014 e 2015*, Padova.
- TIUSSI C. 2009 – *L'impianto urbano*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDENI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 61-81.

Riassunto

Dal 2007 l'Università di Padova è impegnata nella conduzione di una serie di scavi archeologici ad Aquileia. Le ricerche riguardano innanzitutto due abitazioni romane: la Casa delle Bestie ferite e la Casa di Tito Macro ('fondi Cossar'). Le indagini hanno permesso di definire in termini diacronici la storia delle due case, dalla loro fase di impianto alle principali trasformazioni edilizie e planimetriche, sino al loro definitivo abbandono. Per quanto riguarda l'architettura pubblica, nell'area archeologica dei 'fondi Cossar' è stato indagato anche un tratto dell'angolo sud-orientale delle mura difensive di età repubblicana. Più recente è infine lo scavo del teatro romano, avviato con lo scopo di determinarne la collocazione urbana, di definirne l'articolazione planimetrica e architettonica e di precisarne le fasi di costruzione, di vita, di riutilizzo, di abbandono e di spoliazione.

Parole chiave: Aquileia; scavi archeologici; case romane; mura repubblicane; teatro romano.

Abstract:

The archaeological excavations of the University of Padua in Aquileia

Since 2007 the University of Padua is conducting several archaeological excavations in Aquileia. Firstly, the research concern two different Roman houses: 'Casa delle Bestie Ferite' and 'Casa di Tito Macro' ('fondi Cossar'). The investigations carried out in the last years have allowed to sketch the development of these houses diachronically, from their construction to the main architectural and planimetric transformations, until their final abandonment. As far as public architecture is concerned, part of the southeastern corner of the republican defensive walls was excavated in the 'Cossar' area. Finally, the latest investigations concern the Roman theatre. Objective of this project is to determine the location of the building in the urban context, to define the planimetric and architectural layout and to specify its construction, life, reuse, abandonment and spoliation phases.

Keywords: Aquileia; archaeological excavations; Roman houses; republican walls; Roman theatre.

Jacopo Bonetto _ Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7, 35139 Padova
jacopo.bonetto@unipd.it

Giulia Fioratto _ Universität Regensburg, Institut für Klassische Archäologie.
Friedenstraße 30, 93053 Regensburg
Giulia.Fioratto@ur.de

Guido Furlan _ Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7, 35139 Padova
guido.furlan@unipd.it

Andrea Raffaele Ghiotto _ Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7, 35100 Padova
andrea.ghiotto@unipd.it

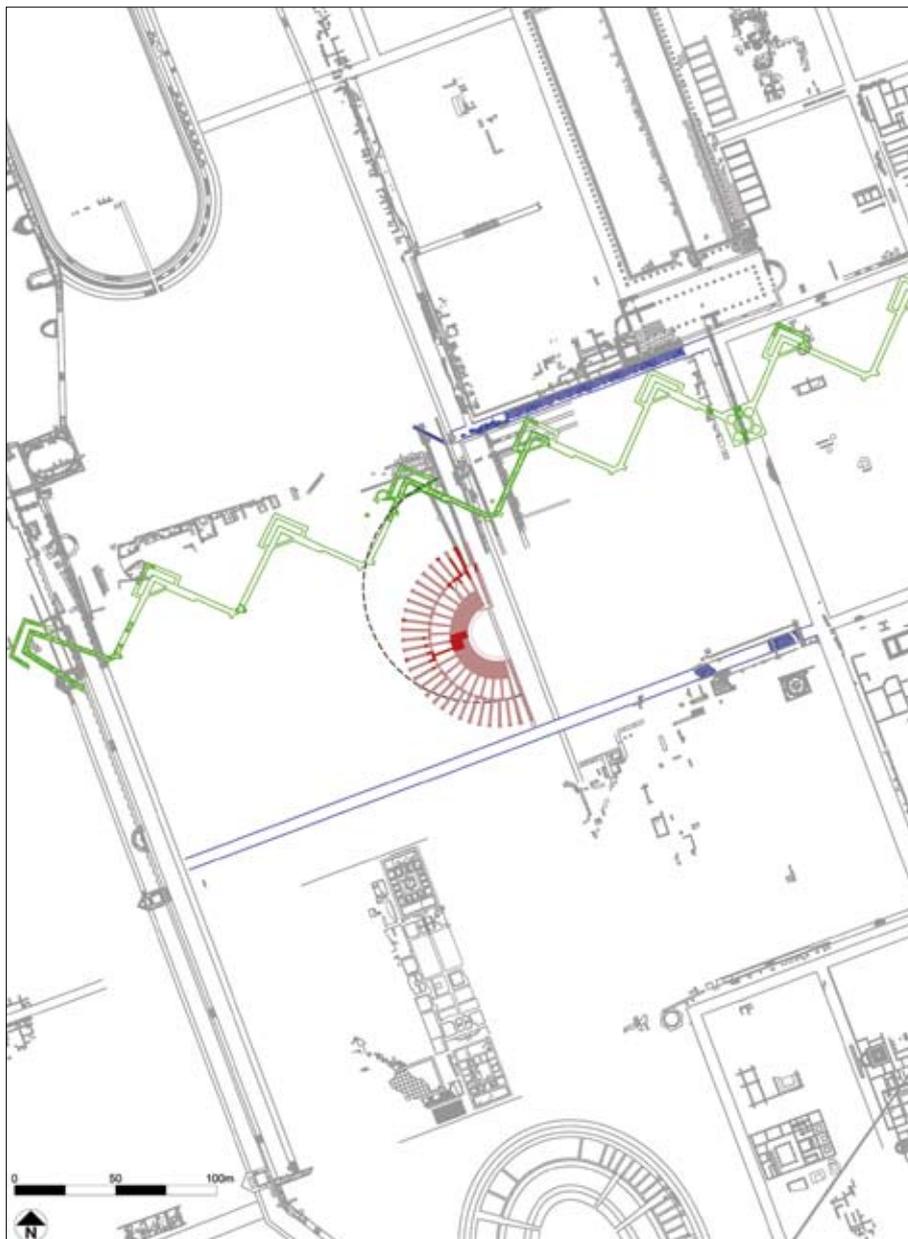
Caterina Previato _ Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7, 35139 Padova
caterina.previato@unipd.it

Monica Salvadori _ Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7, 35139 Padova
monica.salvadori@unipd.it

Luca Scalco _ Università degli Studi di Padova,
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7, 35139 Padova
luca.scalco@unipd.it



Tav. V, 1. Aquileia, fondi Cossar. Fotografia aerea della Casa di Tito Macro.



Tav. V, 2. Aquileia. Posizionamento topografico della cavea del teatro nel settore centro-occidentale della città antica (rilievo S. Berto; base cartografica BERTACCHI 2003)